



## Non riattaccare (2023)

**Due attori, un solo corpo in scena. Il nero interminabile della pandemia in un road movie in modalità vivavoce.**

Un film di Manfredi Lucibello con Barbara Ronchi, Claudio Santamaria, Piergiorgio Savarese, Guglielmo Favilla. Genere Drammatico durata 92 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 11 luglio 2024

In piena pandemia, una donna riceve una telefonata. Si tratta del suo ex che ha deciso di farla finita.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Roma, marzo 2020. È dura restare in casa quando fuori è primavera ma il lockdown lo impone, a tutti anche a Irene che non riesce a dormire, che prova a dormire con una manciata di pasticche. Una telefonata all'improvviso vanifica qualsiasi speranza di riuscirci, perché dall'altra parte c'è la voce di Pietro, l'ex compagno lasciato traumaticamente sei mesi prima. Vuole farla finita Pietro, con la professione, con la vita soprattutto che gli ha chiesto un conto troppo salato. Non ci pensa un attimo Irene, sale in macchina e avanza dentro una notte mai così nera su cui incombe la pandemia e il fantasma del suo amore perduto.

Guida e parla, parla e guida per salvare Pietro, appeso a quel filo ideale che ancora li lega.

In "Jeanne Dielman" di Chantal Akerman, Delphine Seyrig è un corpo senza voce (ascoltiamo solo in rari dialoghi il leggendario timbro dell'attrice), in 'Una voce umana' di Roberto Rossellini tutto quello che vediamo e sentiamo è Anna Magnani, impegnata in una viscerale conversazione telefonica con un interlocutore fuori campo, in "Lei" di Spike Jonze, Scarlett Johansson incarna una voce che inamora Joaquin Phoenix, solo sullo schermo... 'Non riattaccare' è una sorta di variazione sul tema, sugli esperimenti di incarnazione cinematografica, sulla disgiunzione tra corpo e voce, immagine e suono, presenza e assenza sullo schermo. Ma il film di Manfredi Lucibello trova un altro illustre referente pescando nell'esperienza radicale di Ivan Locke (Tom Hardy), che vuole riparare un torto dentro al dramma morale (e 'on the road') di Steven Knight. Se "Locke" riposava interamente sul corpo di Tom Hardy, 'Non riattaccare' si tiene saldo sul volto di Barbara Ronchi 'soprano' maggiore di Josef Myslivecek ('Il Boemo') e del nuovo cinema italiano. I mille colori della sua voce trattengono dalla parte della vita il Pietro di Claudio Santamaria, attore segreto, la cui interpretazione è un regalo per le orecchie. Se il corpo in scena è quello di Barbara Ronchi, Claudio Santamaria è solo una voce nella notte di cui progressivamente ricostruiremo la carne e il sangue, il profilo e la storia dietro. Manfredi Lucibello, a suo agio nel buio ("Tutte le mie notti"), conduce due attori rari nel nero interminabile della Pandemia di Covid, che incalza l'automobile di Irene e rode quello che resta di una relazione sentimentale divorante. Tra 'road movie' e 'coup-de-fil', accomoda una donna in un viaggio al termine della notte e della sua vita, stravolta da una telefonata. In modalità 'vivavoce', 'Non riattaccare' ha il suo punto di forza nel suo unico personaggio, seduto al volante e presente in ogni piano.

La presenza di Barbara Ronchi e la regia di Lucibello sono sufficienti a creare un dramma in tempo reale, a produrre una tensione che purtroppo si sgonfia nei dialoghi mai all'altezza dei suoi interpreti. La riuscita dell'impresa imponeva, con due attori d'eccezione, una prodezza di sceneggiatura, uno script che raggiungesse una sorta di necessità drammatica in cui una donna, mentre tutto sembra sfuggirle, riprende il soffio e il cammino. I dialoghi troppo scritti e la catena di eventi affatto sorprendenti (il carburante agli sgoccioli, il caricatore del cellulare inservibile, il predatore sessuale in agguato al primo angolo utile, il carabiniere negligente ma buono per la suspense, il poliziotto buono e quello cattivo, per evitare forse problemi con la Polizia di Stato...), e decisamente 'telefonati', impediscono al film di sublimare il suo 'pitch'. Avanzando sulla strada e nella conversazione le chiavi dei personaggi vengono

svelate e il mistero che avvolgeva lo stress (e le attese) del debutto si dissolve. Da un dialogo all'altro la storia si tratteggia, le motivazioni sono rivelate e il destino doloroso invertito come nella 'migliore' (e routinaria) delle commedie romantiche.